



INTERNALIZZAZIONI LA RDB

Servizi della sanità sciopero il 15

● Non si placa la protesta dei lavoratori dei servizi della sanità che, per effetto delle internalizzazioni, sono passati dalle cooperative e dalle società private all'Asl. A Taranto questo passaggio ha riguardato dai primi di agosto circa 600 lavoratori e il fatto che il Governo voglia in qualche modo bloccarlo o ridimensionarlo a causa dello stato dei conti della sanità, fa scendere sul piede di guerra sia i lavoratori del settore che le sigle sindacali che li rappresentano. Per il 15 novembre è stato infatti indetto uno sciopero regionale del personale interessato alla vicenda. «Gli ultimi avvenimenti, dal "blocco-ricatto" chiesto dal governo nazionale sino al rifiuto della direzione generale dell'Asl di Lecce di passare alla stipula dei contratti se non dopo la sentenza del Consiglio di Stato a cui si sono rivolte le aziende dopo aver perso il ricorso al Tar di Lecce, impone a tutti i lavoratori "esternalizzati" di rilanciare le ragioni della loro lotta» dichiarano i sindacati Rdb. «Non si possono più accettare slittamenti di tempi, sinora certi e certificati dai cronoprogrammi delle varie Asl, ancor di più quan-

do questo slittamento dà il segnale di un ripensamento su quanto fatto sinora» affermano le Rdb, per le quali la «battaglia tra il governo Berlusconi-Tremonti da una parte e quello Vendola dall'altra, dimentica l'esistenza di un terzo attore e, cioè, il lavoratore. Parliamo di persone - dicono le Rdb - a cui negli ultimi dieci anni (ed in alcuni casi da più tempo) è stato negato il diritto a programmare il proprio futuro, è stato negato il diritto (costituzionalmente garantito) e a provvedere alla propria sussistenza e a quella della propria famiglia». «Noi temiamo - concludono le Rdb - che la sospensione delle internalizzazioni, oltre ad essere una grande vittoria delle corporazioni cooperativistiche, accettata da una parte della politica, anche del centrosinistra, possa fare da apripista ad un ripensamento delle politiche contro la precarietà della regione».